



Preci



© Abbazia di S. Eutizio



LA VALNERINA UMBRIA - ITALY

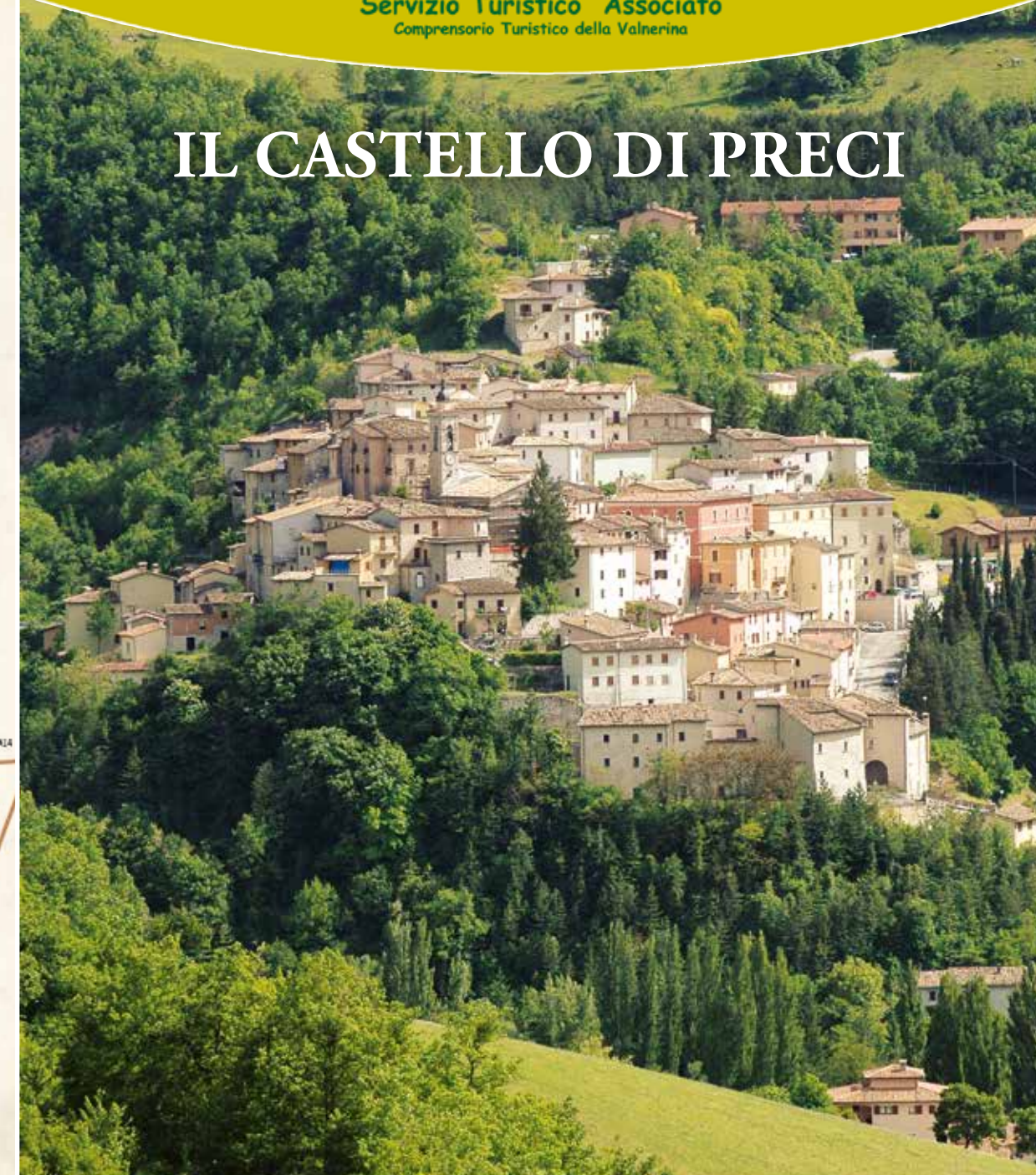


SERVIZIO TURISTICO ASSOCIATO DELLA VALNERINA
Via Giovanni da Chiavano, 2 06043 Cascia (PG) Tel. 0743.71401 - Fax 0743.76630 (Sede)
info@iat.cascia.pg.it www.lavalnerina.it



Servizio Turistico Associato
Comprensorio Turistico della Valnerina

IL CASTELLO DI PRECI



Preci, anni '50

IL LUOGO, L'ARTE E LA STORIA

Ai tempi dei Longobardi, Preces faceva parte del Gastaldato di Ponte governato dai duchi di Spoleto. Eletti in seguito dagli imperatori, i duchi governarono la Valnerina fino a quando Papa Innocenzo III, nel 1198, annesse ai domini della Chiesa il Ducato affidandone la reggenza a "rettori" di nomina pontificia.

Tra i borghi e castelli che pagavano a Spoleto il tributo del *fodrum* vi era Preci, non ancora cinta da mura. **Costruito il castello, tra il 1259 e il 1288, nel punto d'incontro tra il cammino di Visso e il cammino per la Valle Oblita, l'antica "villa" cambiò il nome in "Castrum Precis".** Dell'antico castello, appartenente alla tipologia dei "castelli di pendio", si conserva ancora intatta una possente porta di accesso nella parte bassa dell'attuale borgo (1). A quell'epoca Norcia estendeva la sua signoria ai castelli di Preci, Roccanolfi, e San Marco, alla Valle Oblita e a quelli prima soggetti all'Abbazia di S. Eutizio: Campi, Abeto, Todiano, Colle di Prezenzano. Nel 1328, un violento terremoto distrusse la rocca di Preci, Monte San Martino, Cerreto, Roccanolfi e Visso. Nel 1329, papa Giovanni XXII chiese a Norcia la restituzione del castello di Monte San Martino ma, approfittando della presenza degli imperiali di Ludovico il Bavaro, i nursini rifiutarono. Giovanni d'Amelio, rettore di Spoleto, riconquistò il castello occupando Collescille e Campi. I contingenti nursini, in risposta, cinsero d'assedio Campi, presero prigioniero Aimerigo de Savignacò capitano delle truppe spoletine e riconquistarono Collescille.

Nei difficili rapporti col papato, per secoli Preci rimase fedele a Norcia: una pergamena del 1379 documenta il giuramento pronunciato dal procuratore della rocca Egidio Accoramboni dinanzi al podestà Gentile da Varano, duca di Camerino. Nella prima metà del '400, assieme a Norcia, Preci sostenne i Varano di Visso che tentavano di affrancarsi dal gioco papale, inviando soldati in soccorso della città assediata. La caduta di Visso, la resa di Mevale al legato Nicolò Piccinino (1438) e la firma del trattato di pace

LA VALNERINA
UMBRIA - ITALY

provocarono l'intervento delle compagnie di ventura di Francesco Sforza, ribelle alla Chiesa, che occupò i castelli di Riofreddo, Mevale, Preci, Roccanolfi, Montebufo, Abeto e Todiano imponendo a Norcia un riscatto di 10.000 fiorini. Nel 1442, ausiliato da truppe napoletane, Piccinino occupò Norcia ed ebbe ragione dell'indomita Visso costringendola ad arrendersi al re di Napoli Alfonso di Aragona.

Nel 1495, assieme a Riofreddo, Collescille, Forsivo e Triponzo, il castello di Preci si ribellò a Norcia divenendo rifugio di sediziosi messi al bando ("banditi"). Durante la legazione del Card. Bonifacio Ferrer (1524-1528) Preci dette asilo all'esule Rodolfo Varano e alla consorte Beatrice, sorella di Sciarra Colonna capitano di Carlo V, messi al bando per aver tentato di riconquistare il Ducato di Camerino. Cinta d'assedio dalle truppe pontificie, Preci fu difesa con valore da Pietro Antonio Cattaneo fino a quando, privi di cibo e acqua, gli assediati tentarono nottetempo la fuga per la porta di Santa Croce. Tradito da una spia, il duca fu fatto prigioniero assieme ai consiglieri del castello e ai massari. Beatrice Colonna trovò rifugio a Roma. Papa Clemente VII concesse il restauro della rocca sconvolta dai combattimenti. Nel 1527, un gran numero di ribelli a Norcia trovò asilo a Preci trasformandola di nuovo in focolaio di continue razzie. Norcia si rivolse allora a Pompeo Sciarra Colonna perché ristabilisse l'ordine. Questi, non avendo ottenuto i 5.000 ducati richiesti per le paghe dei soldati, iniziò a saccheggiare campagne e borghi assieme ai ribelli risparmiando Preci per riguardo alla sorella Beatrice.

L'anno seguente, dopo mesi d'assedio, le truppe di Norcia espugnarono il castello di Preci e, per ordine del legato pontificio Card. Francesco Armellini, lo distrussero fin dalle fondamenta. Fino al 1533 fu vietato agli abitanti ricostruire case dentro la cinta muraria. I riottosi furono esiliati a Castelluccio. La ricostruzione avvenne nel 1534 a spese della Camera Apostolica.

Raggiunta nel 1555 la definitiva pacificazione con Norcia, Preci iniziò a godere di prosperità e benessere anche grazie al cospicuo flusso di pazienti diretti alla sua celebre scuola chirurgica specializzata in oculistica, trattamento delle ernie e cura del "mal della pietra": la "litotomia". Nel Rinascimento, illustre caposcuola fu Durante Scacchi, autore del *Subsidium Medicinae* (1596) tradotto in volgare nel 1609.

Altro celebre trattato, dedicato alle operazioni di oculistica e litotomia, fu quello di Girolamo Marini edito a Roma nel 1723. I discepoli della scuola chirurgica di Preci, appartenenti a una trentina di famiglie, oltre che in Italia, **esercitavano la loro professione in Francia, Germania, Inghilterra, Austria, Turchia e Dalmazia. Fra i pazienti più illustri i chirurghi di Preci hanno annoverato Elisabetta I di Inghilterra, l'Imperatrice Eleonora Gonzaga a Vienna, il Sultano di Costantinopoli e il Duca d'Austria. La parte alta del castello ospita ancora le dimore delle famiglie Scacchi e Mensurati.** Celebri i ferri disegnati dai chirurghi di Preci, prodotti da abili artigiani locali, dei quali si conserva un ricco corredo nel **Museo della Chirurgia** (3).

Le origini della scuola chirurgica, attiva fino alla metà del Settecento, risalgono agli "infirmarii": monaci dell'Abbazia di S. Eutizio cui la *Regula benedettina* imponeva «prima e sopra d'ogni cosa la cura dei malati». È però plausibile che, nel generale disastro prodotto dalle invasioni barbariche, le comunità anacoretiche attive nella Valle Castoriana dalla II metà del V sec. già coltivassero *pro salute populi* medicina ed erboristeria. E, forse, le origini vanno cercate ancor più lontano come suggerisce l'antico nome della valle memore d'un culto a **Castore e Polluce**, divini gemelli protettori della salute cui si sostituirono in epoca cristiana **Cosma e Damiano**, santi patroni della *schola* medica di Preci.

Tra gli edifici sacri, **la Chiesa di S. Maria dalla facciata trecentesca** (2) in gotico locale.



③



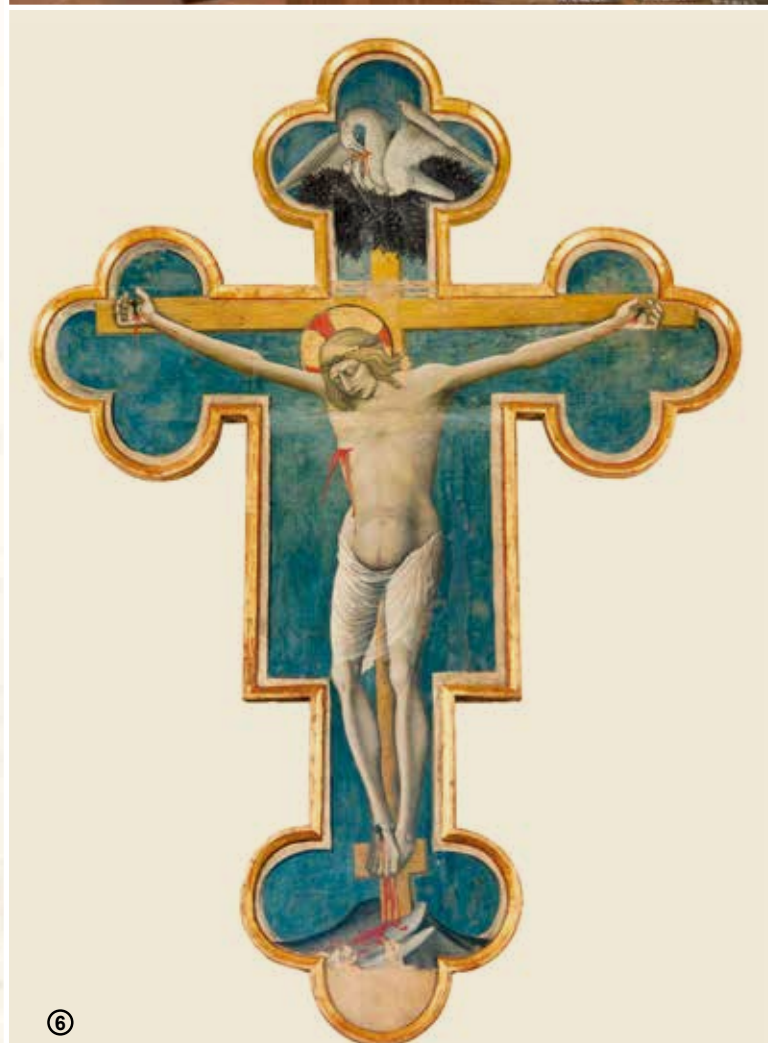
⑧ Palazzo del Comune



①



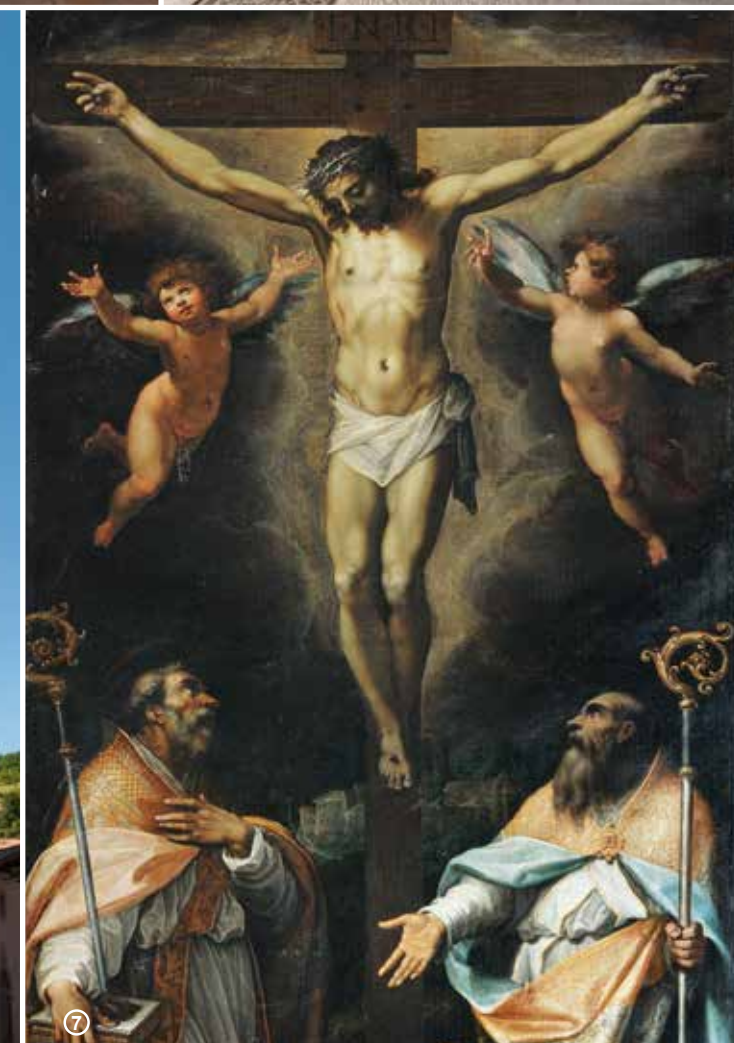
④



⑥



②



⑦

All'interno, tela di S. Carlo Borromeo di Cristoforo Roncalli e una Madonna coi santi Antonio e Giacomo, affresco della prima metà del '400.

Della **Chiesa di S. Caterina, che fa corpo unico con il palazzo comunale** (8), murato, **resta il portale del '300 con arco poggiante su leoni**, colonnine decorate da motivi vegetali e campanile a vela con due leoni stilofori. All'interno della chiesa è stata allestita l'**antenna della Scuola Chirurgica di Preci che fa parte dell'Ecomuseo della Valnerina realizzata dai Comuni dell'Area in collaborazione con il CEDRAV** (3). L'interno dell'edificio, più volte trasformato, conserva tracce di affreschi del '500 e l'altare barocco. Il piano superiore, già ex monte Frumentario e Sala Consigliare del Comune, è destinato a spazi per incontri ed attività laboratoriali. In questo museo è possibile vedere i ferri, i libri e gli strumenti dei chirurghi di Preci che per molti secoli sono stati all'avanguardia in Europa nel campo medico. L'insediamento arroccato dell'attuale borgo è caratterizzato dalla presenza di numerosi palazzetti gentilizi realizzati in gran parte anche grazie al prestigio e alle risorse economiche derivanti dall'attività chirurgica dei suoi medici.

Fuori della cinta muraria, la chiesa seicentesca della **Madonna detta della Peschiera** (4) dagli allevamenti di trote che ancora oggi costituiscono, insieme **alla lavorazione e stagionatura del prosciutto, una delle principali risorse economiche di Preci.**

Preci deve la sua celebrità anche per l'**Abbazia di S. Eutizio** (5), **costruita prima del Mille dai benedettini sull'oratorio dedicato da Spes (†517) alla Madre di Dio dove anche l'abate Eutizio, nel 540, venne sepolto.** Verso il Mille, protetta da privilegi imperiali, l'Abbazia governava un feudo ricco e potente estendendo la sua giurisdizione fino ad Ascoli Piceno e Teramo. Nel 1190 l'abate Teodino I iniziò il rinnovo dell'edificio, portato a compimento da Teodino II nel 1236. Nel 1259, i monaci cedettero a Norcia gli ultimi possedimenti dell'antico feudo. **All'interno dell'Abbazia: il Crocefisso di Nicolò da Siena (metà sec. XV)** (6) e la **tela di Cristoforo Roncalli, detto "Pomarancio" (1602), con Crocifissione tra i santi Spes ed Eutizio** (7).